

## **Omelia di Mons. Nunzio Galantino**

Sessant'anni di trasmissione della S. Messa in RAI  
*Roma, Chiesa degli artisti, 21 dicembre 2014*

In questi giorni mi capita spesso di girare per Roma: a fronte di un traffico a tratti impazzito, i miei interlocutori, senza nessuna esitazione, mi dicono: “*E' Natale, don Nunzio!*”. Il Natale, per tanti è una variabile del traffico; per altri, è una variabile, non sempre incoraggiante, nelle statistiche della spesa.

Certo, non sempre e non per tutti è così.

E, proprio per questo, una domanda voglio porla e voglio porla anche a voi: il Natale, cosa è per me quest'anno? Quale messaggio mi sta consegnando? Ho ancora la capacità di aspettarmi qualcosa dal Natale?

Per recuperare il senso di questo Natale la liturgia della Parola di oggi mette accanto a noi Maria; vuole che sia lei ad aiutarci nel dare qualche risposta che vada un poco più in là della banalità o della risposta scontata e prevedibile. La Chiesa vuole che sia Maria a farci cogliere la necessità di illuminare le nostre giornate – quelle più ordinarie - della luce e della gioia che circondano la grotta di Betlemme.

Maria può farlo perché lei non è uno dei tanti personaggi che popolano il presepe: con le sue parole, cariche di umanità e con le sue scelte, segnate da grande sollecitudine, è una finestra aperta sul mistero del Natale e può fornirci quelle pietanze che sembrano mancare sempre di più dalla tavola della nostra vita: la gioia, la voglia di vivere e di scommettere di più.

Maria può farlo perché lei è donna dalla mente e dal cuore aperti alle sorprese di Dio, disponibile alle sue domande inattese; è disponibile a turbarsi, a lasciarsi commuovere, a coinvolgersi.

Guardando Maria, la prima constatazione che si impone è che non c'è gioia né disponibilità ad osare laddove ci si chiude alla Parola del Signore; dove si rimane ingessati nelle proprie certezze, che pretendono di imbrigliare anche l'Eterno; non c'è gioia dove non arriva la parola dell'altro, dove perfino ci si tutela dalla possibilità di essere raggiunti dalla sua voce; dove si bada con prudenza non certo evangelica a non comprometersi, a non impegnarsi con il proprio prossimo.

Un secondo pensiero. Maria non si spaventa della propria povertà (“Come è possibile?”), non cade nella diffidenza che porta al disfattismo e non pretende nemmeno di far da sola: quanto

sterile si rivela spesso il nostro attivismo! Maria si affida invece a Colui per il quale “nulla è impossibile”; Colui che sa rendere fecondo anche il grembo sterile di una donna ormai anziana.

Tre parole, tre espressioni, contenute nell’Evangelo di oggi, possono accompagnarci nell’ultimo miglio del nostro cammino incontro al Signore che viene.

“Vedi – dice l’Angelo a Maria - anche Elisabetta, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio”. Abbiamo occhi capaci di vedere il bene, anche e soprattutto quando è un bene che ci sorprende? O siamo abili solamente a lamentarci di ciò che non va? Lavoriamo per non rimanere vittime di parole in libertà e di valutazioni superficiali, sparse a piene mani dai piazzisti di turno che fanno degli slogan a buon mercato la loro forma di comunicazione più frequente? Siamo disposti a investire energie per garantirci la possibilità di giudizi autonomi?

“Lo Spirito Santo scenderà su di te...”. Non siamo noi la sorgente di tutto! È un Altro. Sotto la sua presenza fiorisce la vita. Quale lezione è per noi, portati a pensare che tutto dipenda dalla nostra efficacia, mentre, di fatto, tante volte finiamo per trascinarci nelle nostre tristezze.

E poi, la risposta di Maria all’Angelo: “Eccomi, sono la serva del Signore”. La gioia nasce sempre da un sì. Per Maria è disponibilità a rispondere al disegno di Dio, ad aderire alla Sua volontà, che trova compimento in Gesù, nella sua piena obbedienza al Padre. Nasce da questa fiducia anche la nostra gioia, quella che nulla e nessuno può toglierci; da questo abbandono nasce la nostra libertà, quella vera.

\*\*\*

Sono convinto che per raggiungere questi traguardi – per noi che viviamo in una Babele, amplificata spesso dal rumore dei media, specie quando ci riduciamo a usarli male – (per raggiungere questi traguardi) possono aiutarci precise scelte editoriali, coniugate attraverso la competenza professionale di giornalisti, cameramen e registi; soprattutto quando esse contribuiscono a creare ambienti che facilitano l’incontro, raccontandoci i diversi aspetti della vita dell’uomo, della nostra vita. Può certamente aiutare il racconto di quella ricchezza unica d’arte, di cultura e di religiosità che è l’esperienza cristiana ed ecclesiale. Da 60 anni questa esperienza passa anche attraverso il servizio televisivo che la Rai cura ogni domenica per milioni di persone. Anche a nome loro, grazie per questo!

**✠ Nunzio Galantino**

*Vescovo di Cassano all’Jonio  
Segretario generale della CEI*